

## MEDAGLIE COMMEMORATIVE DELLE CAMPAGNE DI EUGENIO DI SAVOIA CONTRO IL TURCO

Nel tesoro numismatico ungherese dei secoli XVII e XVIII, la serie più numerosa è costituita dalle medaglie commemorative della campagna vittoriosa che liberò l'Ungheria dal giogo turco. Questa campagna destò un grande interessamento in tutta l'Europa, cosicchè, per addurre un unico esempio, il solo numero delle medaglie commemorative della riconquista di Buda si aggira intorno a 150. Anche la riconquista di altre note fortezze, le vittorie decisive e i favorevoli trattati di pace furono festeggiati con una produzione copiosa, anche se a questa inferiore, di medaglie commemorative.

Oggetto del presente studio sarà, non la completa produzione, ma quella parte che sta in rapporto diretto con le gesta del famoso condottiero, del più valoroso soldato della campagna liberatrice, del Principe Eugenio di Savoia. E tratteremo il materiale raccolto, rilevante di numero e per questo testimone dell'importanza degli avvenimenti, secondo due punti di vista. Innanzitutto indagheremo i riferimenti storici delle singole medaglie, mettendole in rapporto cogli avvenimenti che commemorano; in seconda linea poi, viste le loro raffigurazioni e verificato l'artista coniatore, cercheremo di attribuirvi quel significato che, nella vita artistica della loro epoca, occupano quali oggetti d'arte.

Eugenio di Savoia ebbe il suo primo contatto coi turchi nel 1683, allorchando nel reggimento dei dragoni imperiali, combattè presso Petronell contro l'esercito musulmano, in marcia contro Vienna. Da quel tempo fino al 1688 partecipò a numerose battaglie (liberazione di Vienna, vittoria di Esztergom, riconquista di Buda), ma sulle medaglie commemoranti queste battaglie non figura ancora nè il suo nome, nè la sua immagine.

Una parte più importante gli fu concessa solo quando nel 1697 il Consiglio di Guerra Viennese gli affidò la carica di Maresciallo, imponendogli però di evitare una battaglia decisiva.

Il Principe si accampò allora sotto Pétervárad, ma quando si accorse che l'esercito turco, schieratosi lungo la riva destra del Tibisco, avrebbe voluto varcare il fiume presso Zenta, l'11

settembre, disobbedendo al comando, distrusse il ponte gettato sul fiume ed annientò completamente l'esercito nemico. Il Consiglio di Guerra lo citò per la mancata obbedienza, ma il Sovrano gli perdonò.

Tra le medaglie commemorative della vittoria di Zenta tre ricordano il Principe Eugenio :



1. D. TIBISCUS. La personificazione del Tibisco recante nella destra un globo con sopra la Vittoria. Sotto, su tavoletta quadrata : AVSPICIIS / LEOPOLDI MAGNI / VIRTUTE EVGENII / SABAVDIAE D. / EXERCIT. TVRCIC. / —.— / CLADE XX HOST. / FACTA / PRIMARIIS DVICIB. / DELETIS / CASTRIS VNIVERS. / TORMENT. XCVIII. / OMNIQVEA PPARATV / BELLICO / INTERCEPTIS / CAESVS PROFLIGAT. / D. 11 SEPT. / AO C1713CXVII. Sotto il piede destro, su un timone si legge la sigla del coniatore : H.

R. INTERFECIT EXERCITUM EORUM ET SUBVERTIT ROTAS CURRUM FEREBANTURQUE IN / PROFUNDUM. EXOD. 14. Rappresentazione del campo di battaglia a Zenta, a sinistra ZENTA.

Budapest, argento 43 mm. Numizmatikai Közlöny 1907. p. 8. fig. 2.

1a. Uguale alla precedente, ma con dicitura sull'orlo : EN NOVVS EX VOTO FELIX LEOPOLDE TRIVMPHVS. † (=1694.)

Vienna, argento 43 mm., Budapest, bronzo 43 mm., Domanig, Die deutsche Medaille No. 491.



2. D. HAUD ULLI VETERUM VIRTUTE SECUNDUS. Ritratto a mezzo busto volto verso destra. Corazza, insegne del Toson d'oro. Nel segmento la sigla : MB Il segmento : MEM : AETER : EUG : PRIN : / SABAUD : SUM : EXERC : / CAES : DUCTORIS.

R. SEMPER HONORATUS NOSTRIS CELEBRABITUR UNDIS. Attorno ad uno stemma sabaudo sorretto da due dei fluviali sei naiadi armate alla turca intrecciano una danza. In segmento: GLORIA CHRISTIA-16 NORUM. 97./ GFN/ sigla del coniatore Sull'orlo: TRES POTUIT COMPLERE DUCES. FREGITQ: FURENTEM CUNCTANDO: VICITQ: MANU, VICTUMQ: RELEGAT.

Budapest, argento 43 mm. Vienna argento e bronzo 43 mm. Numizmatikai Közlöny 1907. p. 8. fig. 3.

Nel 1699 Leopoldo contrasse col turco la pace di Karlóca il che significò, nel corso delle campagne di liberazione, una tregua di 17 anni.

Ma il turco, mai tranquillo, nel 1716 mosse guerra all'indebolita Repubblica di Venezia e quindi anche l'Imperatore, in patto di mutua assistenza con la Serenissima, dovette riprender la armi. Il Principe, rinominato Maresciallo, riportò, insieme al Conte Giovanni Pálffy, il 5 agosto, presso Pétervárad, una splendida vittoria sull'ingente esercito ottomano. La memoria di questa vittoria, nel suo rapporto con Eugenio di Savoia, è conservata in una sola medaglia di data piuttosto recente. Gli ufficiali del presidio di Pétervárad, sul finire del secolo scorso, hanno contribuito per 10 anni con un fiorino al mese, all'erezione di un monumento ad Eugenio di Savoia. Il monumento fu scoperto il 5 agosto 1902 e in tale occasione fu coniata la medaglia in questione, sul modello di un'antica battuta per la vittoria di Pétervárad, ove non figurava la persona del Principe.



3. D. PER VIAM QUA VENIT REVERTATUR. A destra, sulla sponda di un fiume un genio alato (Vittoria): gli pende a fianco da una catena lo stemma ungherese. IN MEMORIAM. PETRO. VARADINI. A. TVRCIS. / LIBER. DIE 1. OCTOB. MDCVIC.

R. OBSID. PET. VARADIN. Veduta della fortezza.

Sull'orlo: DENKMAL ENTHÜLLUNG 5. AUG. 1902.

Budapest, argento 39.5 mm. Numizmatikai Közlöny. 1908. p. 179. No. 1120 nel Catalogo della Collezione Montenuovo (esemplare originale).

tutto il Banato passò in possesso imperiale. La memoria del Maresciallo di questa grande vittoria è eternata in cinque medaglie :



4. D. AD SAVVM CAESAR TVRCAS PROSTERNIT (= 1716) L'Imperatore su quadriga. Nel'esergo D. V. AUG :

R. EVGENIO PRINCIPE TEMESVARIA CAESARI REDIT. (= 1716) Veduta della fortezza. Nel'esergo D. XII. OCT :

Budapest, argento, 29 mm. Nel catalogo della Collezione Montenuovo il No. 1471. Berkeszi I. Le medaglie commemorative di Temesvár, No. 2—3, oro e argento, 29 mm. (Temesvár emlékérméi.)



5. D. IMP : CAES : CAROL : VI. — D : G : GE : HI : HU : B : REX. AR : AUS: Ritratto a mezzo busto volto a destra, sotto monogramma : W.

R. ARMIS CONSTANTIA ET FORTITVDINE CAESARIS AB EVGENIO. (= 1716) Pianta della fortezza. TEMESWARIA TVR-/CIS EREPTA/ 12 OCT.

Budapest, argento e stagno 43 mm. Num. Közlöny 1933—34. p. 73. No. 29. Berkeszi, op. cit. No. 4.

6. D. CAROLG VI. D. G. ROM. IMP. S. A. GERM. HISP. HVNG. ET BOH. REX Ritratto a mezzo busto, volto a destra, nel segmento sigla del coniatore : MB.

R. Uguale alla medaglia No. 5. Budapest, argento e stagno 43 mm. Catalogo della Collezione Montenuovo No. 1479. Berkeszi, op. cit. No. 5.





Dopo, il Principe marciò su Temesvár, e anche quella fortezza il 6 ottobre 1716, gli si arrese. Con il nuovo fatto d'armi



9. D. CAROLVS VI. D. G. ROM. IMP. SEMP. AVG. Ritratto a mezzo busto volto verso destra incoronato d'alloro. In basso la sigla v.

R. GLADIVS DEI, CAROLI ET GIDEONIS EVGENII. Iudic. VII. (= 1717)  
Sopra la veduta della fortezza un angelo in volo reca una spada fiammeggiante. In basso a sinistra V. Nell'esergo TVRCIS FVVIS / CASTRIS OCCVPATIS / BELGRADO RECEPTO.

Budapest, argento, stagno, 49 mm. H. Weifert, *Meine Sammlung von Medaillen auf die Eroberungen Belgrads . . . . und den Frieden von Passarowitz*, 1893. No. 24.



10. D. EVGENIVS FRANC. DVX. SABAVD. S. CAES. MAIEST. GENER. LOCVM. Ritratto a mezzo busto, volto a destra, sotto la sigla v.

R. NON EST HEIC ALIVD NISI GLADIVS GIDEONIS. IUDIC. VII. (= 1717) Il Principe a cavallo volto verso sinistra, sotto la sigla v. Nello sfondo Belgrado e il campo di battaglia. Nell'esergo TVRCIS FVVIS / CASTRIS OCCVPATIS / BELGRADO RECEPTO.

Budapest, Vienna argento e bronzo 44 mm. Weifert, op. cit. No. 28.



11. D. EVGENIVS FRANC. DVX SABAVD. S. CAES. MAIEST. GENER. LOCVM. Ritratto a mezzo busto volto verso destra, sotto la sigla v.

R. CHE BEL GRADO DA BELGRADO. Un genio femminile, seduto, la Religione<sup>2</sup> porge corona ad un guerriero. A sinistra la sigla v. Nell'esergo TVRCO BATTVTO AL GRAND/ EVGENIO SI RENDE/ BELGRADO. (=1717)

Budapest, argento 44 mm. Weifert op. cit. No. 29.



12. D. EVGEN. FRANC. DVX. SABAVD. SVMM. CAES. EXERC. IMPER. Ritratto a mezzo busto di Eugenio, volto un po' a destra, con elmo e vestito all'antica. Nel segmento la sigla MB.

R. ALTER GRADIVI BELLVS GRADVS BELGRADO OBTENTO. (1717) Guerriero romano minaccia con spada e lancia la fortezza di Belgrado. A sinistra la sigla MB. Nell'esergo: BIDVO POST VICTORI-AM. XVIII. AUG.

Budapest, argento 43 mm. Weifert op. cit. No. 31.



13. D. CAROL VI. D. G. ROM. IMP. S. A. G. H. N. I. H. & B. REX. Profilo destr.

R. CAESAR AD SAVVM VICTOR. (=1717) A pié di armi due turchi incatenati. VIRTVT. EVGENII/ D. 5. AVG.

Budapest, oro, argento, 25.5 mm. Weszerle J. Érmészeti Táblái (Tabelle numismatiche) C. XXI. No. 6.





sinistra ZEN/TA. — CA RP. — LVZ—ZAR—HE MON—CRR—MON/ROI—HOC ST, a destra BEL/GR.—PETR WAR—TOR/NAC—INS FLAN—AL/DEN—TAV/RIN. Sotto la sigla, v Nell'esergo : ORBI EREPTVS XXI. APRIL./MDCCLXXXVI.

Budapest, oro e bronzo, 44 mm, Vienna, argento 44 mm. Num. Közlöny 1907, p. 10, No. 10.

Ora possiamo concludere che, riguardo ai tipi delle medaglie, troviamo nel recto, tranne poche eccezioni (1, 3, 4, 8), un ritratto, nel verso una fortezza o un rappresentazione allegorica. Il ritratto è dell'Imperatore Carlo VI (VI come Imperatore, III come Re d'Ungheria) (5, 6, 7, 9, 13), o, s'intende, del Principe Eugenio. Carlo VI vi è raffigurato nella maniera usuale pure sulle monete : in corazza e coi capelli scendenti in anelli. Fra i ritratti del Principe Eugenio possiamo distinguere vari gruppi. Le medaglie 10, 11 e 17, coniate dal Vestner, recano il solito ritratto a mezzo busto con corazza e capelli inanellati : due varianti di questo stesso tipo sono il No. 2 e 16, la prima eseguita da Brummer, la seconda da Fuchs. Ma dalla zecca del Brummer provengono pure al tri due tipi (12, 14), su cui il Principe è armato all'antica coll'elmo in testa. Sulla medaglia No. 15, ove la sigla dell'autore manca, l'elmo è particolarmente decorato. Abbiamo cercato di confrontare queste medaglie con le incisioni rappresentanti il Principe Eugenio, ma non risulta in modo chiaro che ne siano servite da modello.

Una concordanza più stretta si verifica soltanto fra la medaglia No. 2 e i ritratti di quel gruppo d'incisioni in cui figura pure l'opera dell'incisore augustano Johann Heinrich Störcklin († 1736) che porta il numero 40 nell'articolo di Lodovico Vayer, pubblicato in questo stesso fascicolo.

La caratteristica rosetta della corazza e l'insegna del Toson d'oro appare tanto sull'incisione quanto sulla medaglia, ma vi sono delle differenze nel modo di portare il mantello e nell'acutezza del profilo. Un rapporto immediato tra di esse non è comprovabile con completa sicurezza, certo invece è il loro stile comune. Un ritratto mezzo busto vestito all'antica, con elmo, figura in alcuna delle incisioni.

I tipi nel verso sono vedute di fortezze o allegorie. Le prime sono piante (3, 5, 6, 7) o vedute prospettiche delle fortezze e talvolta delle città, spesso con scene guerresche (1, 4, 9, 10, 12). È ovvio che queste vedute siano in istretto rapporto con le rappresentazioni analoghe delle incisioni contemporane, altrimenti non si potrebbe spiegare come i coniatori di Vienna e di Norim-



che le medaglie siano state eseguite sul modello diretto delle incisioni è ovvia la loro stretta interdipendenza.

L'ultima serie dei tipi di medaglie è costituita dalle rappresentazioni allegoriche riferentesi alle battaglie o conquiste di fortezze commemorate. Abbiamo spesso figurazioni che imitano elementi antichi (1, 4, 11, 16) poi trofei trionfali di armi e insegne guerresche (13, 15, 17) mentre per il resto sono, secondo l'uso dell'epoca, e secondo la fantasia del coniatore, figurazioni varie dalle più semplici alle simboliche tanto da formare quasi delle sciarade. Così la porta del tempio di Giano che viene aperta col pugnale (8), il capo mozzo del turco, fulminato (8), le due palme (14) o ancora le naiadi danzanti attorno allo stemma Sabauda (2). Riguardo al loro spirito, queste medaglie s'inquadrano organicamente nella ricca serie delle medaglie commemorative degli avvenimenti storici dei secoli XVII e XVIII.

Infine dobbiamo parlare degli artisti coniatori il che ci condurrà al luogo d'origine delle medaglie rivelandoci l'ambiente culturale che le influenzò. Nel verificare gli autori ci aiutano le iniziali senza le quali sarebbe impossibile individuarli: questi coniatori, lavoranti nello stesso stile, mancano talmente di qualsiasi carattere individuale che indagare gli autori degli esemplari sprovvisti di sigla (3, 4, 13, 15) è un compito disperato. Nei noti incontriamo maestri quasi esclusivamente tedeschi: in maggior numero figurano coniatori norimberghesi Martin Brunner (MB) 1659—1725) (recto del No. 2, 6, 7, 12, recto del 14/e Georg Wilhelm Vestner (V) (1677—1740) (9, 10, 11, 17).

Abbiamo ancora da Norimberga Georg Friedrich Nürnberger (G. F. N. o N.) (1682—1724) autore di due versi (2, 14) e poi un maestro segnantesi con la sigla H (1 e 1a) probabilmente Georg Hautsch (1683—1721) da Norimberga anche lui. L'iniziale W della medaglia No. 5 è la sigla del coniatore della Real Camera Viennese Daniele Warou (1674—1729), mentre nel recto del No. 16 la R è di Benedikt Richter (1670—1735): il verso della stessa medaglia è di Hieronimus Fuchs (1690—1751): ambedue attivi nella zecca principale di Vienna. Per ultimo possiamo additare in una più stretta relazione ungherese Carlo Giuseppe Hoffmann (1713—1738), l'iniziale H della medaglia No. 7, coniatore nella zecca di Gyulafehérvár (Alba Julia), cosicchè tale medaglia è l'unica della serie di cui sia probabile l'origine ungherese.

Risulta dunque che, eccezione fatta per il solo Hoffmann, le medaglie furono eseguite da maestri viennesi e di Norimberga,

che risentivano l'influsso delle medaglie francesi, in voga per tutta l'Europa dall'epoca di Luigi XVI in poi. Una caratteristica dell'arte francese della medaglia fu quella di rappresentare gli avvenimenti importanti, sotto controllo ufficiale, con tutta una serie di medaglie: elementi permanenti di una tale *Histoire Metallique* sono stati il tipo manieristico del ritratto baroccamente solenne e la caratteristica allegoria sul rovescio. Pure i maestri tedeschi adottarono quest'uso, cosicchè le medaglie trattate possono essere considerate, in ultima analisi, come capitoli della «storia metallica» delle guerre turche.

In un'epoca avvezza a divinizzare sovrani e personaggi importanti è giusto che il Principe Eugenio di Savoia, il grande Condottiero, sia stato eternato e festeggiato in forme sì varie e numerose.

*Lodovico Huszár*